

## **IL TERZO SETTORE**

I termini terzo settore, settore indipendente, privato sociale, economia sociale, volontariato, organizzazioni non governative, società civile, settore nonprofit, carità, filantropia e associazionismo non hanno copertura semantica e genealogia identiche.

La locuzione Third Sector fu coniata negli Stati Uniti da Etzioni (1973), secondo il quale le organizzazioni comprese nella definizione uniscono l'orientamento alla produzione di beni pubblici con lo spirito imprenditoriale. Le agenzie rientranti nella definizione hanno natura privata, non distribuiscono utili tra gli associati, impiegano una quota determinata per legge di lavoro volontario e sono dotate di organi di natura assembleare e democratica. Sono tradizionalmente finanziate da contributi e donazioni, benché oggi le maggiori fonti di introiti siano in tutti paesi ad economia avanzata le tariffe sui servizi forniti e i sussidi provenienti dai diversi livelli di governo.

Il terzo settore è attivo soprattutto nell'assistenza sociale e ha a un peso crescente anche nella salute e nell'educazione. Nella crisi del welfare è stato considerato un sostituto dell'azione pubblica dai livelli di governo locali e nazionali e anche in ambito internazionale. Secondo la letteratura di riferimento, l'aumento del coinvolgimento delle agenzie del terzo settore nelle politiche sociali si sarebbe reso necessario innanzitutto per fronteggiare adeguatamente domande sociali inedite. La crisi finanziaria dei bilanci statali è indicata come seconda causa.

## **IL CASO ITALIANO**

Nel giro di poco più di un decennio (1989-2001) in Italia le agenzie del nonprofit sono passate dal nulla giuridico a partner della pubblica amministrazione in tutte le fasi delle politiche sociali, dalla pianificazione all'implementazione. Dall'elenco cronologico dei provvedimenti legislativi principali si evince la sincronia dell'emersione del terzo settore, dell'arretramento del welfare pubblico e del decentramento amministrativo degli interventi socio-assistenziali.

L. 439/1989: recepisce il principio di sussidiarietà previsto dalla Carta Europea delle Autonomie Locali del 1985.

L. 142/1990: riforma le autonomie locali. I comuni diventano i referenti primari nell'organizzazione dell'assistenza sociale, con la possibilità per cooperative, associazioni e altri soggetti privati di partecipare alla realizzazione del sistema locale socio-assistenziale.

L. 241/1990: è istituita la Conferenza dei Servizi, atta a promuovere reti di coordinazione tra soggetti pubblici e privati.

L. 266/1991: disciplina il volontariato organizzato. Istituisce su base regionale i Centri di Servizi per il Volontariato, con scopi di consulenza, informazione e promozione.

L. 381/1991: disciplina le cooperative sociali. È eliminato il vincolo di agire per esclusivo benessere dei membri.

D. Lgs. 502/1992: riforma i servizi socio-sanitari in vista di un servizio integrato atto a superare le prassi di risposte settoriali e non personalizzate ai bisogni. Il decreto prevede l'aziendalizzazione delle Unità Sanitarie Locali, la sperimentazione di assicurazioni sanitarie private e la possibilità di dedurre nella dichiarazione dei redditi l'acquisto di servizi sul mercato privato.

L. 273/1995: introduce uno strumento di sinossi, la Carta dei servizi, che offre informazioni sui servizi sociali offerti dalle varie agenzie pubbliche e private, sugli standard da rispettare, sulle modalità di accesso e di partecipazione dei cittadini.

D.P.R. del 14 gennaio 1997: indirizza la disciplina dell'istituto dell'accreditamento di soggetti privati, parificati al pubblico, che esercitino all'interno della rete pubblica di fornitori di beni e servizi in ambito assistenziale, sanitario e socio-educativo. I principali provvedimenti in materia saranno il D. Lgs. 229/1999, il D.P.C.M 308/2001 e la L. 99/2009.

L. 59/1997: realizza il principio di sussidiarietà verticale, secondo il quale le funzioni amministrative devono, quando possibile, essere situate nell'ente più vicino alla comunità di riferimento.

L. 285/1997: riordina i rapporti tra organizzazioni nonprofit e istituzioni pubbliche. Il 19 giugno del 1997 si costituisce il Forum Nazionale del Terzo Settore, oggi parte del Cnel.

D. Lgs. 460/1997: introduce un regime unificato e omogeneo di benefici fiscali per il settore nonprofit, al quale era negata la possibilità di avere redditi commerciali, adesso invece defiscalizzati se correlati al compito istituzionale svolto, definito in base a un precedente decreto del 25 maggio 1995. La legge introduce le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), categoria del diritto tributario. La disciplina è stata rivista dal D. Lgs. 185/2008 e dalla L. 2/2009.

D. Lgs. 112/1998: trasferisce i compiti e le funzioni in materia di servizi sociali e socio-sanitari alle Regioni e agli enti locali, eccezione fatta per la determinazione dei criteri minimi di assistenza.

L. 461/1998 e D. Lgs. 153/1999: definiscono le fondazioni bancarie (introdotte dalla L. 218/1990) come entità operative nel settore nonprofit, reimpostandone la governance interna e i ruoli di controllo e gestione delle banche cui afferiscono.

D. Lgs. 267/2000: è il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Legifera sulle forme di gestione dei servizi comunali. Per le forme di esternalizzazione parziale o totale il concessionario privato è equiparato alla pubblica amministrazione.

D.P.C. del 26 settembre 2000: istituisce l'organismo governativo Agenzia per le Onlus (dal 2011 Agenzia per il terzo settore).

L. 328/2000: legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Regolamenta tutti gli interventi, esclusi quelli previdenziali e sanitari, finalizzati a rimuovere situazioni di bisogno e a concretare i diritti di cittadinanza; riconosce un sistema misto dove pubblica amministrazione, privato accreditato e altre agenzie agiscono in sinergia; prevede nella programmazione degli interventi il coinvolgimento di tutte le forze sociali attive nel sistema di protezioni sociali, con la creazione di una rete attorno al perno del sistema, il Piano Sociale, redatto a livello nazionale, regionale e locale.

L. 383/2000: istituisce le associazioni di promozione sociale, le quali possono remunerare i propri soci.

Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001: riforma il Titolo V della Costituzione, rivedendo le funzioni delle Regioni e delle autonomie locali, stabilendo il principio della piena parità tra Comune e Stato e attribuendo con precisione le potestà legislative ai diversi livelli di governo.<sup>1</sup>

(Fonte: Dario Colombo, «Welfare mix e neoliberalismo: un falso antagonismo», *Quaderni di Sociologia*, 59, 2012, 167-177; <https://journals.openedition.org/qds/575>)